

Lettere rubate

Il ballo in bianco e nero di Truman Capote e un destino: essere raccontato dai pettegolezzi

“Women’s Wear Daily” mi assegnò il premio per l'uomo peggio vestito al ballo di Truman. Portavo un impermeabile di gabardine sporco sopra l'abito scuro. (...) Di certo Truman era riu-

DA ANNALENA

scito nel suo intento. Fu di sicuro il suo colpo da maestro. Per alcuni, e io potrei essere tra loro, quel party fu persino più geniale di uno qualsiasi dei suoi libri.

Norman Mailer, in “Truman Capote” di George Plimpton (Garzanti)

Una delle cose che Truman Capote adorava dire a proposito del ballo in bianco e nero che stava organizzando al Plaza era: “Beh, forse sarai invitato e forse no”. Si divertiva a esercitare il potere di esclusione: non invitò, ad esempio, Dominick Dunne, che due anni prima aveva dato un ballo in bianco e nero pieno di star, dove Truman Capote aveva ballato con Jennifer Jones ed era stato uno degli ultimi ad andare via. Si stava vendicando, dicevano gli amici, di tutti gli anni che aveva passato da solo, si stava vendicando di sua madre (che fece cremare per dispetto) e di quel paesino in Alabama dove era cresciuto, milleottocento abitanti e per vicino di casa Nelle Harper Lee, l'autrice di “Il buio oltre la siepe”. Si divertiva pazzamente nel fare e disfarsi liste di invitati (ha dichiarato di avere invitato cinquecento amici e di essersi fatto quindici cimila nemici), raccontava di persone che credevano di essere furbe chiedendogli: “Che cosa fai lunedì ventotto?”, sapendo benissimo che avrebbe fatto il ballo al Plaza. Ma lui ridacchiava e basta. E se in una coppia gli stava simpatico il marito ma non la moglie, invitava solo l'uomo. Voleva tanti uomini non accompagnati ed era irremovibile, non faceva sconti. Posso portare mia moglie, mio marito, la donna della mia vita per la quale ho appena mandato a monte il mio matrimonio? Assolutamente no! Le persone diventarono pazze, per questo ballo. Grace Stone, una scrittrice amica di Truman, che lo conosceva dagli inizi del suo successo ma gli aveva rovinato una poltrona con una sigaretta (“quella vecchia stronza”), si disperò a tal punto da prenotare un volo per Roma il giorno prima del black and white, per non essere fra gli esclusi, ma intanto gli mandò un biglietto: “Truman, non pensavo che fossi il tipo di persona che passa sopra i cadaveri degli amici. Sì, dà il caso che io sarò all'estero all'epoca della tua festa, ma credo proprio che avresti dovuto invitarmi”. Allora lui le spedì un invito (“santo cielo, vorrei che ti fossi risparmiata di scrivermi questa lettera crudele”), ma Grace Stone a quel punto era fregata, non poteva più non partire. E Andy Warhol dovette andare da solo, non poté portare nessuno, lui che si muoveva sempre con decine di persone. C'erano squadre di uomini, all'ingresso, che dovevano tenere fuori gli intrusi. Gli invitati (da lista con i loro nomi venne pubblicata dal New York Times) digiunarono per settimane per essere abbastanza magri il giorno del ballo, e anche perché spero una fortuna per i travestimenti, di piume e diamanti artificiali, e alcuni, compreso George Plimpton, fondatore della Paris Review e autore di questo libro su Truman Capote, si fecero incollare la maschera alla faccia il giorno prima e stavano per svenire a causa della colla. Alla fine, alle due di notte, Gianni Agnelli volle andare da qualche parte a giocare a poker. In questo libro c'è tutta la vita, il declino e la fine di Truman Capote, ma raccontata attraverso i ricordi, degli amici, dei nemici, dei divini mandani e di chi fingeva di conoscerlo benissimo. Quindi c'è il destino di un grande scrittore: venire raccontato dai pettegolezzi, dopo averli usati tutta la vita per raccontare il mondo, per rubare l'anima alle persone, e regalarcela.



PICCOLA POSTA
di Adriano Sofri

Scrivo mentre si annuncia che le avanguardie dello (sedicente) Stato islamico sono entrate a Kobane, e il governo turco - come si può dire? - “continua ad accingersi”, diciamo, a intervenire. Dal distretto di Kobane sono fuggiti in Turchia, ostacolati dai militari turchi, poco meno di 200 mila civili curdo-siriani, e chissà quanti sono morti batendosi contro i jihadisti. Il governo turco ha lasciato fare, al punto di vedersi arrivare il (sedicente) Califato a un passo dal proprio territorio. Ammesso che finalmente intervenga, lo fa ufficialmente per proteggere un mausoleo, quello del nonno di Osman I, fondatore dell'impero ottomano. Il nonno, Suleyman Shah, morì nel 1326, dunque quasi sette secoli fa; per giunta, quando si costruì una diga sul luogo designato alla tomba, il mausoleo fu spostato di qualche decina di chilometri. Antichità del fatto e dislocazione del monumento non impediscono al governo turco di ritenerlo, o di mostrare di ritenerlo, incomparabilmente più importanti dei quasi 200 mila profughi curdi e dei morti del giorno ecc.: come sanno essere idealisti gli umani, e i loro governi!



Il piccolo principe
di Pierluigi Diaco

Per la prima volta ho sentito il bisogno di uscire dal cinema prima della fine di un film. Un film vuoto. Senza anima. Senza poesia. Pensato, girato e montato con approssimazione, superficialità e ignoranza. Con quella prudenza tipica di chi non sa. “Pasolini” di Abel Ferrara è semplicemente un film orrendo. Soprattutto, per pudore, sulla recitazione (e soprattutto sulla partecipazione) di alcune figure del pantheon velttroniano coinvolte in ruoli minori.

Londra vuole riprendersi la giustizia dalle mani dei felloni di Strasburgo

Roma. “Una distorsione dei diritti umani che nuoce al Regno Unito”. Così il ministro della Giustizia inglese, Christopher Grayling, ha spiegato sul Financial Times il progetto britannico di uscita dalla Convenzione europea dei diritti umani. Sarebbe un cambiamento storico e un colpo durissimo al “Behemoth di Bruxelles”, come l'ha chiamato la stampa inglese. “La Gran Bretagna potrebbe uscire dalla Convenzione europea dei diritti umani”, ha dichiarato il premier David Cameron. Ma sono contrari laburisti e Lib-Dem.

La Convenzione europea dei diritti umani è entrata a far parte della legge inglese nel 1998, durante l'esecutivo del laburista Tony Blair e mediante lo Human Rights Act, che adottò la convenzione come Bill of Rights, riconoscendo dunque ai diritti sanciti da questa convenzione una “veste” costituzionale. E questo è un problema per la sicurezza di Londra. Due gli esempi. La protezione dei soldati di Sua Maestà impegnati all'estero e l'estradizione di terroristi islamici detenuti nel Regno Unito. Secondo Grayling, nelle mani della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, la Convenzione è stata trasformata in “un'arma di attivismo giudiziario”. Attivismo liberal.

Il caso più noto è l'articolo otto, il cosiddetto “diritto a una vita privata e familia-

re”. Questo articolo oggi è regolarmente usato dalle associazioni che difendono gli immigrati clandestini e i terroristi da estradare per evitarne la deportazione, anche se il testo originale era destinato a fare riferimento soltanto alla sorveglianza statale e alla coercizione, peggio orwelliana contro i totalitarismi novecenteschi (la Convenzione è del 1950). Per dirla con il Daily Mail, “un documento scritto per prevenire gli orrori dei campi di concentramento nazisti è diventato una carta dei valori per criminali e gruppi politicamente corretti”.

Cameron pensa a un “British Bill of Ri-

BORDIN LINE
di Massimo Bordin



E' possibile farne a meno? Ho cominciato a pensarci quasi per ripicca. I cretini che hanno invaso Facebook e Twitter col gioco più fesso del mondo, i dieci libri più belli, sono stati l'occasione, forse già cercata, più che la causa. Ho osservato per un po' le loro scelte. Lo spettro era il più ampio possibile. Ipermoderni, classici russi, affettazione di trash, letture anni Settanta di latino-americani fortunatamente dimenticati

ghts” e al ripristino del diritto d'appello finale esclusivamente dinanzi alla Supreme Court britannica, e non a quella di Strasburgo. Il ministro Grayling ha detto che “le persone che hanno scritto la convenzione originaria dei diritti umani in questo momento si stanno rivoltando nella tomba”. Il Daily Telegraph scrive che l'Inghilterra non deve niente a Bruxelles sui diritti umani. Nel 1628 ci fu la “petizione dei diritti”, nel 1679 gli “atti dell'Habeas Corpus”, nel 1689 la “dichiarazione dei diritti”. Perché non tornare alla gloriosa British Law contro il sussiegoso diritto all'europea? Inoltre, la Corte europea dei diritti

dai più ma non evidentemente da tutti, Pasolini e Pavese più che Manganello o Gadda ma per fortuna anche loro. Da Cervantes ad Arbasino, monografie o miscelanee per tutti i gusti, a patto di non averne nessuno. Non c'era logica e se c'era era banale. Poi mi sono accorto che ameno una mancava dalle scelte di tutti: Hemingway. Ognuno ha le sue manie. Gente che non lo apprezza ce n'è, ma quasi sempre non merita di essere frequentata. Non può essere un caso. Forse si può fare a meno dei social forum, traendone giovamento.

umani è spesso composta da rappresentanti di paesi la cui popolazione è più piccola di Islington, il quartiere di Londra.

E sono molte le sentenze europee che hanno spinto i conservatori a proporre questo progetto. Come quella con cui la Corte di Strasburgo ha detto che feroci ergastolani inglesi come Jeremy Bamber, rinchiusi senza alcuna prospettiva di rilascio, sono sottoposti a “trattamenti inumani e degradanti”. O come il caso “Al Jedda and Al Skeini vs UK”, dove Strasburgo stabilì che i terroristi iracheni nelle mani degli inglesi erano soggetti alla giurisdizione europea. Non è stata soprattutto digerita dal governo di Cameron la sentenza con cui i giudici di Strasburgo hanno annullato la decisione di rimpatrio ai danni di Abu Qatada, il terrorista giordano ai vertici di al Qaeda che secondo i servizi inglesi “raccolgeva denaro, incoraggiava la gente a uccidere, rivendicava assassini”. Ad Amman, l'uomo avrebbe rischiato la tortura, così a Londra i giudici europei hanno ordinato di tenerlo il detenuto. “Ignorate la sentenza e mettetelo su un aereo”, replicò l'Express.

Alla fine il guerrasantiero ci è salito su quell'aereo, ma Londra adesso vuole lo scalp della giustizia europea. I felloni di Strasburgo non valgono i parrucconi della Magna Charta.

Giulio Meotti

Vite parallele

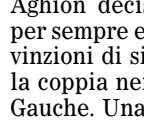
A Gaby cambiò la vita un incontro sullo scuolabus, Jerrie volò intorno al mondo

Gaby Aghion

Gabrielle Hanoka nacque nel 1921, ma non è noto il mese né il giorno. Nacque ad Alessandria d'Egitto, quando la città diventava sempre più europea grazie al lavoro degli imprenditori e delle maestranze italiane. Il padre dirigeva una manifattura dove si producevano le sigarette considerate tra le migliori del mondo. Gabrielle frequentò le scuole francesi. A sette anni sullo scuolabus fece amicizia con Raymond Aghion, figlio di una ricca famiglia di origine italiana. Gli Aghion erano ebrei come gli Hanoka. A diciotto anni Gaby fece un viaggio premio a Parigi. A diciannove sposò Raimond.

Lo stesso anno Raymond fondò l'Unione democratica egiziana, un'associazione che avrebbe raccolto giovani intellettuali egiziani di diversa feda e di diversa etnia, purché di sinistra. Durante la guerra Raymond, con il cugino Henry Curiel, crearono l'Amicitie Française, un'organizzazione che si adoperò a sostenere la resistenza francese contro l'occupazione nazista. Gaby aveva ventiquattro anni quando gli Aghion decisero di lasciare Alessandria per sempre e di trasferirsi a Parigi. Le convinzioni di sinistra di Raymond portarono la coppia nei caffè degli artisti della Rive Gauche. Una leggenda vuole che vi incontrassero Lawrence Durrell che durante la guerra era vissuto ad Alessandria. Un'altra leggenda, smentita da entrambi gli interessati, suggerisce che Gaby fosse il modello della Justine del “Quartetto d'Alessandria”.

Gli Aghion frequentarono il poeta surrealista Paul Elouard e il suo giro e Pablo Picasso e la sua corte di ammiratori e seguaci. Raymond affiancò all'interesse per la situazione politica nel medio oriente l'interesse per l'arte. Mentre il marito apriva una galleria, Gaby scopriva quanto fosse intollerabile perdere tempo in prove, anche per chi aveva i mezzi di vestirsi negli atelier d'alta moda. Comprò quattro macchine per cucire, assunse quattro sartine e nella stanza guardaroba del suo appartamento parigino cominciò a produrre abiti fatti, pronti da indossare. Trovò un nome, Chloé, e andò in giro per le boutique della città a proporre il suo prodotto. Nel 1957 di Chloé parlò l'edizione francese di Vogue; nel 1959 Gaby era in grado di assumere designer professionisti della fama di Maxime de la Falaise. Produceva già due collezioni all'anno quando nel 1964 si assicurò la collaborazione con l'ipercreativo Karl Lagerfeld. Rapidamente Chloé divenne un marchio apprezzato in tutto il mondo, mentre la boutique di Rue du Bac, non lontano dal Café de Flore, poteva vantare clienti come Brigitte Bardot, Grace Kelly e Jackie Kennedy. Nel 1985 Gaby Aghion vendette Chloé al gruppo Dunhill e si ritirò a collezionare opere d'arte, senza perdere però mai una sfilata parigina. E' morta sabato 27 settembre.



Un'idea sulla “lacuna” letteraria e un risultato: scriviamo tutti troppo

In un mondo umano in navigazione verso il postumano i fenomeni inquietanti si moltiplicano. Fra questi ce ne sono di grandi (biotecnologie, robotica, informatica, globalizzazione del male) e ce ne sono di piccoli. A volte trovo la cosa umiliante, ma i fenomeni piccoli, che sfuggono di più allo sguardo, mi incuriosiscono più dei grandi, per arginare i quali non riesco a immaginare rimedi. I fenomeni inquietanti grandi potrebbero essere combattuti solo con il contributo dell'intero genere umano: un programma troppo vasto per il mio limitato cervello. I fenomeni inquietanti piccoli riguardano invece, di solito, singoli individui sintomatici o ristrette categorie professionali: si tratta di orizzonti che mi sono più facilmente accessibili.

Eccomi dunque qui a farla lunga su qualcosa che molti giudicherebbero irrilevante, magari interessante, e comunque neppure inquietante. Ricavo la mia idea da un libro di Nicola Gardini appena uscito da Einaudi intitolato “Lacuna. Saggio sul non detto” (271 pp., 20 euro).

Curiosa, originale, suggestiva categoria quella di “lacuna” letteraria. Quasi una stravaganza. Senonché l'autore ci avverte che la sua è una di quelle scoperte che possono far pensare all'“uovo di Colombo” e invece sono quasi delle nuove scoperte dell'America. E' vero che l'indagine di Gardini si limita “alle opere cosiddette diegetiche” (cioè narrative: ma perché non dire “narrative”?) con qualche sconfinamento nella saggistica storica e teorica (Cicerone, Tacito, Nietzsche). Ma in quarta di copertina si leggono queste righe, credo approntate come estrema sintesi informativa dallo stesso autore: “La nozione di “lacuna” assunta a principio di metodo, serve a ridefinire concetti cardinali come scrittura, testo, trama, lettura, stile, realtà e realismo, verità, conoscenza, piacere, interpretazione, impegno, libertà, e il complesso rapporto tra letteratura e vita”.

Tutto questo forse è un po' troppo. Ma serve senza dubbio a segnalare al lettore che si trova fra le mani una di quelle opere indispensabili a pensare, a ripensare, a ridefinire e forse rifondare, con l'economico uso di una sola e semplice idea, l'intera e complessa idea di letteratura. Siamo perciò, sebbene in uno stile nuovo di pensiero, in piena teoria letteraria. Lo stile teorico nuovo consiste nel fatto che l'idea orientativa è piuttosto sfuggente, mentre la sua funzione architettonica è, per così dire, angolare. L'escutezione, poi, è comparatistica. Più che per svolgimento argomentativo, si procede per accostamento, montaggio, composizione, intarsio di citazioni.

Qui, devo dire, si nota nell'autore un'intemperanza e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così farraginoso di citazioni, nomi di autori, associazioni fra gli scrittori e le opere più diverse. L'intemperanza è e voracità senza freni e quasi imbarazzante. Non mi sembra di aver mai letto un libro di critica e teoria letteraria, per quanto erudito e classico, così f